

## **Alcuni interrogativi sulla mediazione sanitaria come relazione di aiuto in situazione detentiva (il rapporto tra sportello e area sanitaria)**

**Alain Goussot (CSAPSA)**

Alcune domande sulla “mediazione sanitaria” negli Istituti riferita ai detenuti stranieri si pongono. Per prima cosa il fatto di sapere se esiste effettivamente un rapporto di qualsiasi tipo tra lo sportello, per esempio e l’area sanitaria. Se esiste, di che tipo è e come è strutturato.

Cosa può significare favorire l’accesso dei detenuti immigrati alle cure mediche, alle analisi preventive e ad esprimere la propria domanda in modo comprensibile per gli operatori sanitari dell’Istituto. E’ chiaro che tutto ciò è anche legato alle modalità di funzionamento del sistema di relazioni tra i diversi attori dell’Istituto: polizia penitenziaria, educatori, operatori e mediatori dello sportello e personale sanitario (medici e infermieri).

La situazione detentiva per tutti i detenuti in generale, e in particolare, per gli immigrati rappresenta un livello di stress psico-fisico molto alto (faccio notare che lo è anche per il personale); le manifestazioni di ciò come è stato detto nei seminari svolti passa attraverso la somatizzazione e diversi tipi di patologie. Il corpo è l’epicentro della violenza vissuta e quindi anche il canale di espressione del disagio.

In questa situazione, che è anche quella di garantire i diritti del detenuto alla salute quale può essere il ruolo del mediatore? Come imposta il suo rapporto con gli operatori dell’area sanitaria in collegamento con i detenuti immigrati e il personale della polizia penitenziaria e dell’area trattamentale?

Nel costruire un intervento di mediazione sanitaria in situazione detentiva occorre pensare ai diversi momenti della richiesta, delle modalità comunicative di questa, soprattutto per gli immigrati. Come si manifesta la “richiesta d’aiuto”, la manifestazione dello “stare male”, come viene accolta questa richiesta, decodificata ed accolta, chi l’accompagna e come viene presa in carico dal personale dell’area sanitaria? Come fa l’area sanitaria a prendere in carico la richiesta “sospendendo il giudizio” legato al meccanismo del controllo (il fatto di sapere se la richiesta è “strumentale” o meno, anche perché una richiesta, prodotto di uno “stare male” è sempre strumentale nella misura in cui funziona come meccanismo di difesa per non soccombere alla sofferenza, al dolore e alla patologia).

In queste situazioni molto diffuse in carcere come avviene il rapporto tra detenuto straniero, mediatore e personale sanitario?

Vi è anche il problema di come il personale sanitario accoglie la domanda, prende in carico il detenuto, lo accompagna sul piano della diagnosi e della cura.

Alcuni punti:

- 1) Che tipo di esperienza concreta di mediazione sanitaria esiste negli istituti?
- 2) Se non ci sono esperienze significative tentare di individuare i nodi critici e le possibili risposte d’intervento
- 3) Quale può essere il ruolo del mediatore culturale nella gestione di un percorso sanitario con l’utente immigrato in generale nei servizi e con il detenuto immigrato in carcere?
- 4) Nel contesto penitenziario come può avvenire l’accoglienza della domanda del detenuto, il suo accesso all’ascolto diagnostico, la sua presa in carica per la cura?
- 5) In che misura incidono gli aspetti socio-culturali interiorizzati sia dai detenuti immigrati che dal personale penitenziario, del personale sanitario in particolare (infermieri e medici)? E non dimentichiamo che il detenuto immigrato ha sia un suo modello di salute che di

rapporto con l'istituzione carceraria, anche il personale penitenziario ha una sua rappresentazione del detenuto immigrato. Esistono anche i pregiudizi dell'operatore sanitario?

- 6) In che misura la condizione sanitaria degli immigrati in carcere è la carta di tornasole della situazione sanitaria più complessiva di tutti i detenuti?
- 7) Nel rapporto infermiere – medico - detenuto immigrato quali problematiche emergono (ascolto, diagnosi, cura). Che tipo di “suivi”(accompagnamento) esiste nel momento in cui viene data una cura ad un detenuto immigrato?

Sono solo alcuni interrogativi per aprire la discussione tra gli operatori degli sportelli e delle diverse aree negli Istituti per quanto riguarda l'aspetto sanitario.